

**Tv private  
Dc pentita:  
puntavamo  
su Rizzoli**

ROMA Il primo, in ordine di tempo, a boicottare la legge di regolamentazione per le tv private fu un ministro dc: Vittorio Colombo, se la memoria non ci inganna. La circostanza non è affatto inedita e, a suo tempo, fu generalmente esecrata. Inedito è che a riconoscere questo peccato originario sia stato ora un dc, il direttore del «Popolo», senatore Cabras, che ne ha parlato in un intervento al Festival dei giovani dc. Quel ministro - ha detto Cabras - sperava «di convincere Rizzoli a fare una tv filo dc... fu una scelta "di bottega"... oggi sarebbe avvilente fare una legge su misura per Berlusconi».

Continuando, l'«giallo» della «quasi diretta» di Berlusconi e delle preventive autorizzazioni che il ministro Mammì sostiene di aver chiesto e ottenuto dalla Rai, che Viale Mazzini nega di aver mai dato per il semplice fatto che mai sono state richieste. Ieri sera il ministro ha fatto sapere di poter esibire copia dei telex trasmessi dalla Rai. Viale Mazzini ha nuovamente replicato sostenendo che il ministro prende fischietti per fischietti perché quei telex si riferiscono a tutt'altra cosa; e conferma che non esclude affatto di portare la vicenda in tribunale.



Rosa Russo Iervolino

**Il governo sta varando  
il suo progetto antidroga  
Al testo hanno lavorato  
per due mesi 5 ministeri**

**«Agenti infiltrati» a scuola  
per arrestare gli spacciatori**

Un nuovo disegno di legge sulla droga è stato consegnato al presidente del Consiglio. Il testo frutto del lavoro di due mesi tra i ministri dell'Interno, Pubblica Istruzione, Sanità, Giustizia e Difesa, è ancora riservato, ma raccoglie - affermano al ministero degli Affari sociali - molte delle indicazioni di questi ultimi anni. È la risposta della maggioranza anche a Pannella e alla sua proposta di liberalizzazione.

**ANNA MORELLI**

ROMA. Cani antidroga e agenti davanti alle scuole, arresti quasi giornalieri di spacciatori: così è cominciata, con grande battage pubblicitario, la campagna d'autunno di prevenzione e repressione della tossicodipendenza. Ma di droga ogni anno si muore sempre di più e la legge di riferimento resta sempre la «685» varata nel 1975. Ora sembra, se non altro dal numero di ministri interessati,

che si voglia cambiarla. Ma in quale direzione, con quali propositi e con che mezzi non è possibile ancora sapere, senza aver letto il disegno di legge. Al ministero degli Affari sociali assicurano che la nuova proposta punta fortemente sulla prevenzione e che si preoccupa soprattutto dei minori e dei giovani. Ma è certo che prevede anche forti sanzioni per chi spaccia nelle scuole e nelle caserme, per

chi istiga al consumo. La nuova «filosofia» sarebbe «più severità e meno repressione». In quest'ottica viene ufficializzata una strana figura, quella dell'agente infiltrato, autorizzato anche ad acquistare stupefacenti per «incastrare» gli spacciatori. I poteri vengono ampliati anche per l'autorità giudiziaria che potrà, se necessario, ritardare l'arresto di trafficanti e il sequestro di droga, al fine di venire in possesso di prove rilevanti. Anche gli ufficiali di polizia giudiziaria delle unità antidroga specializzate e le autorità doganali potranno ritardare atti di loro competenza, avvisando, anche telefonicamente, l'autorità giudiziaria.

Se il disegno verrà approvato sarà potenziata anche la sorveglianza a livello internazionale. Il servizio centrale antidroga potrà infatti inviare al-

**Nuovi mezzi per scoprire  
chi istiga al consumo  
Previste pene più severe  
e controllo internazionale**

l'estero funzionari di polizia o ufficiali dei carabinieri che lavoreranno in collaborazione con le nostre rappresentanze diplomatiche. Nuove e più severe norme riguardano anche l'individuazione di natanti sospetti di trasportare sostanze stupefacenti. Inoltre pene severe vengono annunciate nei confronti dei gestori di locali nei quali si spaccia. Fin qui le novità sulla repressione. Per prevenzione e riabilitazione le proposte sono molto più vaghe: potenziamento dei servizi pubblici e facilitazioni per le comunità terapeutiche che potranno ottenere più speditamente convenzioni con le strutture sanitarie. I tossicodipendenti che lavorano potranno chiedere di usufruire di un trattamento di riabilitazione senza perdere il posto per tre anni. I giovani in età di leva

avranno diritto alla disassottigliamento prima di partire per il servizio militare. E veniamo ai minori, agli studenti, per ora «dilesi» solo dai cani poliziotto. Secondo il nuovo progetto un importante compito di prevenzione l'avranno gli stessi compagni di scuola che riuniti in gruppi, con l'appoggio degli insegnanti, faranno informazione ed educazione sanitaria. Secondo il ministro degli Affari sociali, Rosa Russo Iervolino, coordinatrice di tutto il lavoro, questo è il massimo sforzo possibile nel tentativo di superare una legislazione, ritenuta da tutti anacronistica e superata. «Nel realizzare questo lavoro - ha affermato il ministro - abbiamo dovuto considerare che il fenomeno non solo si è ampliato, ma è anche mutato con il coinvolgimento di

**Fu stuprata e uccisa  
I genitori di Roberta  
«Ritardi e burocratismi  
nelle indagini»**

COSENZA. I genitori di Roberta Lanzino, la studentessa universitaria violentata ed orribilmente uccisa lo scorso luglio, hanno deciso di rompere il silenzio su quelle che hanno definito le cause «oggettive e soggettive» dei «gravi ritardi» che si stanno accumulando nelle indagini sulla morte di Roberta. La loro inquietante ipotesi è che inerzia e sottovalutazione possano giocare a favore degli autori dell'orribile violenza, nessuno dei quali è stato ancora consegnato alla giustizia. Insomma, secondo i genitori di Roberta si procede in modo burocratico e lento, con lo stesso meccanismo impacciato con cui normalmente si muove la giustizia di fronte alle violenze contro le donne. Il padre e la madre della ragazza uccisa, giovedì scorso, dopo l'enorme manifestazione in memoria della figlia che ha visto la partecipazione di oltre 10mila giovani, hanno incontrato il procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, e ieri hanno commentato duramente l'esito del colloquio. «La chiara sensazione - hanno detto Franco e Matilde Lanzino - è che il procuratore generale non abbia fin qui portato alcun contributo, né di stimolo né di controllo all'urgenza che la gravità del ca-

so richiedeva e richiede». In particolare, i genitori di Roberta hanno protestato per l'estenuante lentezza delle perizie a cui, per tanta parte, sono collegati possibili sviluppi nelle indagini. «Siamo rimasti perplessi e smarriti - hanno continuato i coniugi Lanzino - dinanzi all'inerzia del competente ufficio della procura che disconosceva totalmente lo stato attuale dell'iter giudiziario». Un plauso è stato invece espresso per «i giovani magistrati della procura di Paola (competente per territorio, ndr) per l'abnegazione e il solerte impegno con cui costantemente e diligentemente attendono al triste caso». Lanzino si sono detti confortati dal fatto che attorno al nome di Roberta si siano schierate le nuove generazioni in lotta contro la violenza. «Prendiamo - hanno concluso - che gli organi fondamentali dello Stato si schierino decisamente a fianco di queste nuove generazioni. Roberta non può e non dev'essere morta invano».

Il procuratore Cavalcanti dopo aver dichiarato che il suo ufficio si è attentamente occupato fin dall'inizio del caso, ha aggiunto: «Occorre dire che il mio ufficio ha solo un potere di sorveglianza e non di licitazione alle procure competenti per territorio e questo potere è stato da me esercitato».

**L'ora di religione in una scuola di Roma  
«Racconta, perché sei ateo?»  
Inquisito a undici anni**

L'anno scolastico aperto da una messa nell'orario di lezione, un bambino di prima media, che aveva chiesto l'esonero dall'insegnamento confessionale, costretto dalla professoressa di religione a svolgere un tema e a correggerlo pubblicamente davanti a tutta la classe. Sono episodi accaduti nei giorni scorsi nella scuola media «Petra» di Roma. E spiegano bene gli effetti devastanti della circolare Galoni.

**ROSANNA LAMPUGNANI**

ROMA. La professoressa Pagano, capelli biondi, taglia forte, entra a passo di carica nell'enorme navata di S. Maria Ausiliatrice. È lei che apre il corteo dei ragazzi che per più di un'ora affolleranno i banchi della chiesa del Tuscolano, un quartiere popolare della capitale. Mette ordine nella moltitudine vocante dei giovani studenti che, zaino in spalla, assistono alla messa che apre l'anno scolastico 1988-89. Alcuni, i più grandi di terza, quelli che solo sporadicamente vanno in chiesa, abbandonano il campo poco dopo. Alla spicciolata infilano la porta d'uscita, dandosi appuntamento al bar vicino. Aver aderito alla messa era un modo utile per strappare un paio d'ore tutte per sé, prima

del rientro a casa. E così non seguono la liturgia officiata dal viceparroco, don Barone, assistito da cinque chierichetti, dai cantori con chitarra. Ma soprattutto dalla Pagano, vera padrona di casa, che decide come ci si deve sistemare nei banchi, se ci si può o meno confessare. «Questi ragazzi non possono fare capannello per chiacchiere davanti al confessionale: devono imparare a partecipare alla messa», spiega con piglio severo passando accanto ad una austera colonna neoclassica. A queste cose lei ci tiene, e non a caso: insegna, infatti, religione nella media «Petra».

Come ogni anno si usa aprire «la stagione» con la funzione religiosa, a cui partecipa chi vuole, anche i genitori degli alunni. Per gli altri il permesso di restare a casa. Ma è giusto? «Sì assolutamente, fanno bene, benissimo: basta con il rispetto per le minoranze, alle maggioranze non ci pensa mai nessuno», risponde una madre che accompagna il coro di voci bianche che si innalza per S. Maria Ausiliatrice. La signora è poco tollerante, assai meno del sacerdote che nell'omelia si ricorda di ringraziare anche chi, non cattolico, ha voluto esserci ugualmente in chiesa.

Ma alla «Petra», per chi non ha scelto l'ora di religione, in queste settimane di fuggito confessionale e di parte, il tema è assai pesante. È un episodio accaduto in una prima della scuola qualche giorno fa lo spiega bene. Ora di religione con la prof Pagano. Un ragazzino, che pure ha chiesto l'esonero, resta in classe. Non c'è alcuna alternativa, e del resto lo stesso ministro recentemente ha ribadito che questa è la prassi. L'insegnante assegna a tutti un tema dalla traccia emblematica, «Io». Il nostro piccolo - che chiameremo Simone - non vuol fare il compito, vuol



Giovanni Galloni

**Consensi alla sentenza della Corte costituzionale  
Autonomi e liberi di decidere  
anche sotto i 18 anni**

Maggiore età e maturità non coincidono più; un giovane può scegliere con la propria testa anche se non ha compiuto i 18 anni; l'antico concetto di patria potestà si riduce mentre si devono allargare gli spazi di libertà dei minori. Queste le indicazioni scaturite da una sentenza della Corte costituzionale. Secondo i giudici della Consulta spetta al Parlamento intervenire, modificando le leggi.

**CINZIA ROMANO**

ROMA. In nome della tutela si può commettere un nuovo abuso contro il minore. Bisogna tener conto della volontà, maturità e capacità di scelta anche di chi non è ancora maggiorenne. E i genitori non possono trattare i figli giudicandoci come fossero bambini di due anni. Il diritto soggettivo del «pater familias» è destinato a cedere il passo alla pura e semplice tutela dell'interesse oggettivo del figlio minorenne. È allora si può decidere di andar via di casa o di sposarsi anche se al genitore non sta bene, senza dover più aspettare il fatidico 18° compleanno. Il principio è stato ribadito in un'importante sentenza della Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi sul caso di una ragazza che a 17 anni, stanca dei «no-

» dei genitori, andò a vivere con il giovane che amava e che, una volta diventata maggiorenne, divenne suo marito. I genitori denunciarono il giovane in base all'articolo 573 del codice penale che punisce «la sottrazione consensuale di minori». E continuano il procedimento anche a nozze avvenute, in nome della tutela della figlia o per un puntiglio che ribadisse il loro possesso sulla figlia? Il dubbio è venuto al pretore di Civitanova Marche che nel giugno scorso ha posto alla Corte costituzionale il quesito se non fosse incostituzionale l'articolo 573 del codice penale. La Corte gli ha dato ragione e ha detto che il giudice di legittimità può adottare caso per caso, sul piano strettamente interpretativo, soluzioni diver-

se a secondo che la potestà parentale si dimostri incompatibile con le capacità, l'inclinazione naturale e le aspirazioni del figlio, ma l'articolo non si può dichiarare incostituzionale e la Corte non può modifi- cando il significato riformato. Spetta al Parlamento intervenire. Per il giudice Gianfranco Dosi, del Tribunale dei minori di Roma e presidente dell'Associazione per l'età evolutiva, la sentenza è importante, «anche se forse la Corte poteva andare oltre». «Di fatto questo articolo del codice penale - spiega - è un'arma che i genitori hanno nei confronti dei figli, ed è frutto di continue tensioni in famiglia. Da alla potestà il significato riformato sul minore. Tutto il contrario di quanto si afferma nel codice civile, articolo 147, dove per potestà si intende un potere da esercitare tenendo conto degli interessi e scelte dei figli. Quanto al giudice di Civitanova Marche che nel giugno scorso ha posto alla Corte costituzionale il quesito se non fosse incostituzionale l'articolo 573 del codice penale. La Corte gli ha dato ragione e ha detto che il giudice di legittimità può adottare caso per caso, sul piano strettamente interpretativo, soluzioni diver-

ciologo Franco Ferrarotti. «Certo la sentenza è un fatto positivo - spiega - ma è anche altamente problematica e pone degli interrogativi: bastano le informazioni per garantire una effettiva maturazione umana? In altre parole, le informazioni di cui oggi gode un giovane, soprattutto quelle acquisite in ambienti extrafamiliari, sono formanti o deformanti? Aiutano effettivamente a maturare un giudizio personale autonomo, o soltanto fanno da «catalizzatore» dell'individuo frantumando l'esperienza in una quantità - così ricca da non essere più dominabile - di suggestioni, stimoli, impulsi?». Ma il legislatore saprà tener conto delle indicazioni dei giudici della Consulta? Finora giacciono in Parlamento due proposte di modifica dell'articolo «incriminato». Al Senato, quella del governo, ripropone il reato di sottrazione consensuale umana? In altre parole, le informazioni di cui oggi gode un minore ha compiuto 14 anni. Alla Camera, invece, quella presentata dal Pci, prevede l'abrogazione dell'articolo per chi ha più di 14 anni. E alla Consulta qualcuno commenta: «Sì, i comunisti hanno anticipato il senso della sentenza».

**«Zanoobia»  
Cgil porta  
cibo ad  
equipaggio**

GENOVA. Spedizione umanitaria, ieri mattina nel porto di Genova, di fronte ai sindacalisti della Fil-Cgil che hanno amichevolmente abbracciato la «Zanoobia» per rifornire l'equipaggio di derrate alimentari. I marinai del cargo siriano (11 più il comandante) erano infatti sul punto di «irare la cinghia», e non metaforicamente: da mesi non vengono pagati dall'armatore, il quale sostiene che lo Stato italiano, avendo di fatto requisito la nave, deve pure provvedere al sostentamento dell'equipaggio. Della «Zanoobia» e dei problemi connessi si è parlato anche nell'ultima riunione del consiglio comunale, per iniziativa del gruppo comunista che ha fatto il punto su una situazione sempre più preoccupante e rischiosa: irrisolto a tutt'oggi il capitolo smaltimento. L'operazione Zanoobia è praticamente paralizzata. Vale a dire che, saturato ormai il superbanco galleggiante con 5700 fusti sistemati praticamente all'aria aperta, i tecnici di Castalia si limitano ora a trasbordare i fusti residui su un pontone galleggiante, ad analizzarli, a «ricondizionarli» e a ricaricarli sulla Zanoobia.

**Venezia  
Si indaga  
su dodici  
ex assessori**

VENEZIA. Sono quattordici le comunicazioni giudiziarie inviate dal giudice istruttore Felice Casson nell'ambito di un'inchiesta su presunte irregolarità che alcuni componenti l'ex giunta comunale di Venezia avrebbero compiuto nell'approvazione di una delibera relativa a lavori all'interno del parcheggio automobilistico dell'isola del Tronchetto. Dodici provvedimenti, in cui si ipotizzano i reati di interesse privato in atti di ufficio e favoreggiamento, sono stati spediti ad altrettanti assessori della passata coalizione, formata da Dc, Psi, Psdi e Pli; altri due, dove vengono ipotizzate infrazioni alla legge sulle attività commerciali, sono invece state inviate a dirigenti della «Svit», la società che ha in gestione la struttura del Tronchetto. Le comunicazioni sono state indirizzate all'ex sindaco di Venezia, Nereo Lorenzi, socialista, nei cui confronti è stato ipotizzato il reato di omissione d'atti d'ufficio, e agli ex assessori Ugo Bergamo, Augusto Salvadori, Gianni Rivi, Mario Stefani, Cesare Campa, Anna Maria Miraglia, democristiani; Sergio Vazzoler, Silvano Ceccarella, Emilio Greco, Benito Perinotto, socialisti, e Vittorio Mineo, socialdemocratico.

**L'ultima giornata della conferenza sul traffico a Stresa  
conclusa dal provocatorio intervento dell'on. Testa, psi  
«Io, deputato, non rispetto i 110»**

Intervento polemico ieri all'ultima giornata della 44ª Conferenza del traffico del presidente della commissione Trasporti della Camera. «Per raggiungere la conferenza - ha detto il socialista Antonio Testa - ho più volte superato i limiti di velocità». L'AcI, intanto, ha avanzato al governo la proposta di una «modernizzazione della rete ferroviaria». Il lungo intervento del ministro dei Trasporti Santuz.

**ANDREA LIBERATORI**

STRESA. Cominciamo dalla fine. Da quando cioè a conclusione dell'ultima giornata della 44ª Conferenza sul traffico ha preso la parola l'onorevole Antonio Testa. «Per arrivare fin qui - ha detto il presidente della commissione Trasporti della Camera - con buona pace del ministro Santuz, dalla Malpensa a Stresa, ho dovuto più volte superare i limiti di velocità consentiti». Una vera provocazione che del resto non stupisce più di tanto, essendo Testa un dichiarato nemico dei «110» da tempi del primo decreto estivo. Ma riprendiamo le fila del discorso cominciando questa volta dall'inizio. Mobilità e sicurezza richiedono una sincope politica. A questo impegno l'AcI, organizzazione della conferenza, ha sollecitato il

governo. Operativamente quello che il governo dovrebbe realizzare sono: infrastrutture pubbliche di trasporto per le aree metropolitane; parcheggi dove si possa cambiare l'auto privata con un mezzo pubblico; assicurare agli enti locali maggiori mezzi, terza corsia per le autostrade e miglioramento della rete stradale; accelerare la modernizzazione della rete ferroviaria per incentivare la plurimodalità del trasporto; nuovo sistema di sanzioni per chi viola le norme sul traffico che abbia «riflessi sulle patenti di guida»; dotare le auto di sistemi di sicurezza (cinture e altri) e rapida «istituzione della patente di guida comunitaria»; educazione stradale obbligatoria nella scuola di ogni ordine e grado «partendo dalla prima infan-

za» «in modo da contribuire alla formazione della personalità». Quanto alla velocità la conferenza si è espressa «per una diversa regolamentazione dei limiti» secondo la proposta già avanzata nazionalmente dall'AcI, cioè una differenziazione per cilindrate. Inoltre ha fatto proprie le richieste avanzate qui dagli enti locali per la realizzazione delle opere previste per lo svolgimento dei Mondiali di calcio del '90. Ricco di cifre il discorso del ministro dei Trasporti Giorgio Santuz che ha comunque deluso per la indeterminazione degli impegni. Nel 1986 a Roma il prezzo della congestione del traffico ha superato i 1600 miliardi. A quanto ammonta il costo totale della paralisi progressiva dei maggiori centri urbani il ministro democristiano non lo ha detto, limitandosi a constatare che interventi di pura razionalizzazione non allontanano la «prospettiva di un blocco totale della mobilità di uomini e cose». Nelle città medie e grandi vive oggi il 55% della popolazione italiana, in queste aree si svolge il 70% delle attività produttive e l'80% dei movimenti delle merci. Il 90% delle attività di terziario avanzato e non si compie nelle grandi, medie e

piccole aree urbane. Il trasporto è il tessuto connettivo di questa realtà. Un traffico funzionale, efficiente e quindi in danaro, ma anche innanzi tutto in vite umane. Santuz ha detto che il 78 per cento degli incidenti stradali avviene su strade comunali urbane ed extraurbane, con un costo sociale di 4000 miliardi. Il ministro dei Trasporti ha ammesso l'arretratezza d'un sistema di mobilità orientato tutto verso il trasporto su gomma. Ma per rimediare i mezzi finanziari restano modestissimi. Per i passanti ferroviari nelle aree urbane ci sono 700 miliardi in tutto, per attuare progetti integrati (comprensivi delle metropolitane) ce ne sono 1715 in tre anni. E la rete viaria sovaccarica si va deteriorando. Di fronte ad una situazione al limite del collasso il ministro ha promesso che in tre anni «almeno il 25% della mobilità urbana dovrà avvenire su mezzi pubblici». Come? Mistero. Per la sicurezza stradale tutto è demandato al nuovo codice in gestazione da anni. Mentre un disegno di legge si propone di anticipare l'uso della cintura di sicurezza. Dal ministro Santuz è infine venuto solo un accenno sui

contestati limiti di velocità. «Non li abbiamo decisi senza riflettere - ha detto - ora mercoledi prossimo ne discuterà anche la Camera. Valuteremo le conclusioni». Alla conferenza non si poteva non parlare di educazione stradale. Se n'è parlato soprattutto in merito alla possibilità che venga inserita nelle scuole per creare - ha detto Adriano Ossicini, professore di psicologia all'Università di Roma - «un'educazione alla sicurezza», con una «prevenzione azione pedagogica» che eviti gli atteggiamenti aggressivi e irresponsabili di chi utilizza la strada. In questa ottica si inserisce il progetto sperimentale «Costruiamo un'educazione stradale» destinato agli alunni delle scuole elementari e del primo anno della media inferiore predisposto dal Comune di Milano, in collaborazione con Rai, università e società ed enti privati. Infine un limite di velocità generale di 30 chilometri all'ora nelle città italiane per rendere meno pericoloso il traffico urbano e più vivibile la città, è la proposta avanzata dalla Lega per l'ambiente in un appello rivolto all'Automobile club italiano per un'azione comune sul fronte della sicurezza stradale nelle città.

**CONSULTA NAZIONALE DELLA SCUOLA DEL PCI**

«RISORSA CULTURA: LA DIFESA, IL RINNOVAMENTO, LA RIQUALIFICAZIONE DELLA SCUOLA PUBBLICA»

ROMA

Auletta dei Gruppi Parlamentari (Via Campo Marzio)  
MERCOLEDI 12 OTTOBRE 1988 - ORE 9.30

Relazione: **ANDREA MARGHERI**  
Responsabile nazionale Scuole e Università del Pci

Conclusioni: **GIUSEPPE CHIARANTE**  
della Direzione del Pci

Interverranno: **FABIO MUSSI**  
della Segreteria nazionale del Pci

**FEDERICO OTTOLENGHI**  
Seg. della Lega studenti medi federata alla Fgpl

Hanno dato la loro adesione:

**RENATO ZANGHERI**  
Pres. del Gruppo Pci della Camera dei Deputati

**UGO PECCHIOLO**  
Pres. del Gruppo Pci del Senato della Repubblica

**STEFANO RODOTÀ**  
Presidente del Gruppo della Sinistra indipendente della Camera dei Deputati

**MASSIMO RIVA**  
Presidente del Gruppo della Sinistra indipendente del Senato della Repubblica

Aureliano Alberici, Alberto Asor Rosa, Franco Bassanini, Eglio Becchi, Gianfranco Benzi, Luigi Beringuier, Carlo Bernardini, Giorgio Bini, Maria Luisa Bocchia, Gabriella Bonacchi, Gianmario Cazzaniga, Umberto Corroni, Giuseppe Cotturri, Umberto Curi, Biagio de Giovanni, Franco Frabboni, Giorgio Francis, Eugenio Garin, Mario Gattullo, Gabriele Giannantonio, Natalia Ginzburg, Silvano Grusso, Raffaele La Porta, Cesare Luporini, Guido Luzzatto, Mario A. Manacorda, Roberto Maraglino, Giacomo Marramao, Cesare Musatti, Marisa Musu, Michelangelo Notarianni, Lucio Patronecchi, Fulvio Papi, Luciana Paolucci, Giuseppe Patronecchi, Luigi Pintor, Franco Pitocco, Giuliano Proccacci, Dario Razzolini, Edoardo Sanguineti, Sergio Soave, Vittorio Spinazzola, Salvatore Vaca, Benedetto Vertecchi, Edoardo Vespignani, Rosario Villari, Aido Zanardo.